

## **La Famiglia e la Televisione**

(con particolare attenzione al familiare portatore di handicap)

### **1) Elogio della TV**

La televisione è certamente una delle scoperte più grandi della storia.

E' immagine, colore, movimento, suono, parola, emozione, razionalità.

E' informazione, cultura, divulgazione scientifica, argomento di discussione, proposta di idee, prevenzione, passatempo, divertimento, compagnia, baby sitter, sonnifero.

E altro.

### **2) Ma la TV può essere, però, anche un pericolo**

La televisione può diventare un vero pericolo per la famiglia, per i figli e, in particolare, per i giovani disabili. Alcuni pericoli sono evidenti, altri sono più striscianti e, perciò, abitualmente meno evidenziati.

Ne presento tre.

#### **a) La televisione impedisce la comunicazione e la relazione affettiva**

La TV ti è sempre più vicina: prima la si mette in sala ("ospite" onnisciente!), poi in cucina ("familiare" dominante!) e infine in camera da letto (è ormai il più sicuro anticoncezionale!).

Bisogna difendersi dalla sua sottile invadenza e prendere delle decisioni. Dobbiamo avere noi il potere in mano: scegliere e misurare tempi e programmi, discuterne i contenuti. Non deve essere mai accesa durante il pranzo e la cena che sono i "riti" familiari più significativi; qualche volta deve essere spenta anche dopo cena; sempre spenta quando vengono gli amici.

Con la TV sempre accesa la comunicazione in famiglia si limita ai problemi contingenti ed alle urgenze. Non c'è tempo per ascoltare, per sciogliere le nostre emozioni, per dimostrare e ricevere affetto.

#### **b) Ti condiziona nelle idee e, se non hai particolare capacità critica, anche nelle scelte e nei comportamenti**

Tra le varie schiavitù del nostro secolo una delle più pericolose è la "teledipendenza".

La TV è potente: è potere! Per questo lottano per avere più emittenti.

La TV ha una forza di persuasione straordinaria, di "fascinazione acritica"

La TV è soprattutto immagine emotivamente carica, che stimola solo la percezione intuitiva. Le varie comunicazioni hanno un ritmo tale che è difficile reagire criticamente.

Ci si veste, si compra, si pensa, si giudica, troppo spesso sotto l'influsso televisivo.

Gli spots pubblicitari dilatano il differenziale tra ideale di sé e coscienza di sé, così da approfondire la già normale difficoltà di accettazione di sé. Molti programmi con contenuto aggressivo possono incrinare valori profondi e spingere ad assumere, per

imitazione, atteggiamenti discutibili e asociali; altri con contenuto emotivo- sessuale esasperano ed illudono.

I mass-media (e la TV in particolare!) possono creare problemi di “forma perfetta”, di “non normalità” di “esasperazione sessuale”, ... anche in tante persone normali!

Cosa possono provocare/suscitare in un portatore di handicap sensoriale, motorio, psichico, intellettuale?

**c) Ti trasmette la netta sensazione che il mondo, noi, tutto, vada sempre peggio.**

Possiamo e dobbiamo lottare perché la TV cambi, ma non è ragionevole sperare che la televisione possa presentare, se non eccezionalmente, fatti positivi e normali. La TV deve stupire, deve shockarti, deve inchiodarti lì, ti deve far dire: “Ma in che mondo viviamo!? Ma dove andiamo?”

In casa nostra entrano i disastri da tutto il mondo, mentre noi ci confrontiamo ancora, per un giudizio di realtà, con le cinquecento persone che conosciamo, come prima dell'avvento televisivo.

Qualcuno mi chiede: “Ma i fatti che riporta la televisione non sono veri?”. Certo che sono veri. Ma l'esasperazione delle immagini, l'insistenza e la sottile compiacenza nel presentare quasi solo fatti tragici o preoccupanti, l'isolarli dal contesto più ampio, rende ciò che è vero oggettivamente, “non più vero” soggettivamente, nel suo significato, nel suo peso: fa perdere le proporzioni.

Ti fa confondere “possibilità” con “probabilità”. Non ti fa capire che certe probabilità sono praticamente nulle. Ti trasmette perciò, spesso, paura, angoscia e rabbia inutile. Ti presenta fatti, ma non ti dà gli strumenti statistici di confronto per ambientare gli avvenimenti, per valutare la loro gravità, le tendenze evolutive.

Si hanno tante piccole informazioni, ma senza visione storico-geografica globale.

Non si dà più valore a quanto si ha; ci si sente spesso schiacciati e impotenti, con poca speranza: e perciò fragili, tesi, insoddisfatti, depressi.

Per la famiglia, per la tua gioia di vivere e per il benessere psicologico dei figli (e in particolare del figlio disabile), può essere veramente devastante.